

## Introduzione

---

Alle mappe miniate di Matthew Paris è convenzionalmente attribuita una notevole forza evocativa, come dimostra il loro ricorrente impiego da 'immagine copertina' per numerose iniziative, eventi, pubblicazioni scientifiche nell'orbita degli studi sul Medioevo. A questa fortuna, tuttavia, non corrisponde necessariamente un'altrettanto diffusa conoscenza della paternità artistica e intellettuale di questi manufatti, della complessità strutturale e delle problematiche ideologiche che portano con sé.

Il presente volume, che si serve di una metodologia d'indagine linguistico-filologica, mira a fare luce su questi e altri aspetti, al fine di rendere fruibile l'opera, convenzionalmente nota con il nome di *Iter de Londinio in Terram Sanctam*, redatta alla metà del XIII secolo dal monaco inglese Matthew Paris. Tramandate da quattro manoscritti autografi, queste mappe riccamente miniate trasmettono - come si evince dal titolo - un itinerario di viaggio che parte da Londra e si conclude in Terra Santa e sono corredate da didascalie in anglo-normanno che ne scandiscono il percorso.

L'obiettivo primario di questo studio è quello di colmare una lacuna all'interno del vasto e variegato panorama di studi su Matthew Paris e sull'*Iter*. Di fatto, fino a oggi è mancata un'edizione completa e moderna dell'itinerario, che mettesse il lettore nelle condizioni

---

di poter usufruire di un testo affidabile e leggibile. L'unica edizione disponibile, e tutt'ora in uso, risale infatti alla seconda metà del XIX secolo, a cura di Henri Michelant e Gaston Raynaud (1882, 123-39).

Oltre a fornire una nuova edizione del testo (cap. 3), che rappresenta il fine ultimo e il cuore di questo studio, si è sentita la necessità, al contempo, di problematizzare l'opera di Matthew Paris nella sua interezza alla luce di una nuova e più ampia contestualizzazione. Così facendo, nel corso del capitolo 1 si è ripercorso il dibattito storiografico relativo alla vita del monaco a Saint Albans (§ 1.1), all'ambiente culturale in cui crebbe e si formò (§ 1.2) e al complesso della sua produzione letteraria latina e volgare (§ 1.3). Solo attraverso un ampio sguardo d'insieme che indagasse il macrotesto di Matthew Paris in un'ottica globale e interconnessa, è stato possibile ragionare compiutamente sull'*Iter de Londinio in Terram Sanctam*, sulle sue peculiarità e sulle dinamiche con cui si inserisce nella più ampia produzione artistico-letteraria del monaco.

All'interno del volume è dato particolare risalto alla produzione in volgare di Matthew, che appare strettamente legata ai suoi orientamenti ideologici e agli eventi storici che hanno segnato la prima metà del Duecento (in Inghilterra, ma non solo). Non è un caso, allora, che il contesto storico-culturale in cui il monaco operò fu profondamente influenzato dalla corte plantageneta di Londra, gravitante attorno alla figura di re Enrico III. Proprio il rapporto tra Matthew Paris e la corte assume un rilievo fondamentale, tanto per una più completa comprensione degli aspetti biografici del monaco, quanto per una più pregnante lettura del suo macrotesto. Se, come si vedrà, le opere volgari mostrano una profonda vicinanza ideologica ai regnanti (essendo in varia misura ispirate e/o dedicate a vari membri della corte), nelle opere latine - in particolar modo nei *Chronica Maiora* e nei *Gesta abbatum monasterii Sancti Albani* - la situazione pare agli antipodi. Di fatto, nella produzione volgare (*Iter* e agiografie) la comunione d'intenti con la corte è esplicita e senza remore, e riguarda soprattutto l'ambito della politica estera, attraverso le rivendicazioni delle istanze inglesi e la difesa della specificità (e della superiorità) insulare rispetto al resto d'Europa.

Il discorso è molto differente se si guarda alla produzione latina, generalmente concepita per essere fruita in abbazia o per essere destinata ad ambienti ecclesiastici a essa affini (seppur con le dovute eccezioni, come si vedrà per l'*Historia Anglorum*). All'interno delle opere latine sono frequenti gli attacchi rivolti al sovrano, soprattutto a proposito della gestione della politica interna del regno e della tassazione a cui era sottoposto il clero inglese. Sotto questo aspetto, duplice e solo all'apparenza contraddittorio, Matthew Paris dimostra di essere un uomo del suo tempo: un monaco benedettino che difende strenuamente i privilegi della sua ricca abbazia anche dalle (presunte) ingerenze del potere regio, ma che al contempo dimostra di

essere parte integrante delle dinamiche ideologiche, di governo e di 'propaganda' della classe dominante anglo-normanna.

Questo è - a grandi linee - il contesto storico-politico in cui il monaco visse e operò, e che figura da costante - e imprescindibile - sottotesto del volume, necessario per una più articolata rilettura dell'*Iter de Londinio in Terram Sanctam*.

All'*Iter* nel suo complesso, invece, è dedicato il capitolo 2. Qui l'opera è stata analizzata a partire dalla sua singolare ed emblematica struttura - a metà tra *strip map* e mappa topografica (§ 2.1) -, dalla sua tradizione manoscritta e del ruolo 'pratico' che assume in tutti i testimoni autografi che la trasmettono (§ 2.2). Sono stati poi esaminati gli eventuali prototipi - cartografici e di organizzazione interna delle mappe - verso cui l'*Iter* potrebbe essere debitore, individuabili sia in opere altrui che all'interno della produzione cartografica precedente del monaco (§ 2.3). Ci si è poi interrogati sul 'peso' che assume il concetto (e il 'gradiente') di autorialità nel caso specifico di Matthew Paris e dell'*Iter* (§ 2.4), e sulle dinamiche che guidano l'evoluzione strutturale e contenutistica dell'itinerario in tutti i testimoni che lo tramandano; alla luce di queste considerazioni si propone una nuova cronologia per la realizzazione delle differenti versioni dell'opera (§ 2.5). Segue una disamina sulla metodologia di utilizzo delle fonti da parte di Matthew, e una ricerca dei possibili modelli - testuali e figurativi - alla base dell'*Iter* (§ 2.6). In chiusura del capitolo vi è, infine, una riflessione sulla funzione ultima del testo: la destinazione (concreta e/o ideale) dell'itinerario, i suoi potenziali fruitori, la vicinanza ideologica con la corte e il modo in cui gli eventi storici della metà del XIII secolo - su tutti, i progetti di crociata di Enrico III e il fervore artistico-culturale da essi derivanti - siano tutte facce di una stessa medaglia, e contribuiscano in egual misura all'ideazione prima e alla realizzazione poi dell'*Iter* (§ 2.7).

Infine, il capitolo 3 è dedicato all'edizione dell'opera, così come tramandata dai quattro manoscritti autografi. Il testo dell'*Iter* è qui suddiviso in quattro edizioni separate, in modo da rispettare le peculiarità delle varie versioni dell'itinerario, tra loro indipendenti e autonome.

